Rassegna stampa CNSAS 25/04/2022

Monday, 25/04/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Corriere delle Alpi	25/04/2022	51	Martina Da Rin Zanco è d'oro al Trail de le Longane di Lozzo	4
Giornale di Lecco	25/04/2022	34	Doppio intervento del Soccorso alpino nel giorno di Pasquetta	5
La Prealpina	25/04/2022	12	«Bloccati nella centrale Enel»	6
La Repubblica ed. Firenze	25/04/2022	2	Boy Scout nella neve, tre in ipotermia	7
Il Messaggero ed. Abruzzo	25/04/2022	41	Sorpreso dalla bufera sul Gran Sasso salvato dopo una notte all'addiaccio	8
Il Messaggero ed. Abruzzo	25/04/2022	37	Notte in quota salvato escursionista	9
L'Eco Di Bergamo	25/04/2022	25	Scivola sul sentiero Un infortunato soccorso a Peghera	10
Il Gazzettino ed. Belluno	25/04/2022	3	Sette anni dalla morte di Costola: «Suem ed elicottero la sua eredità»	11
Il Gazzettino ed. Belluno	25/04/2022	3	Ricerche in valanghe e macerie: i 13 cinofili sempre in prima linea	12
Il Giorno ed. Bergamo	25/04/2022	25	Sbanda in auto Muore a 67 anni	13
Il Gazzettino ed. Belluno	25/04/2022	2	Nel 2014 la prima donna capostazione dopo 8 anni è ancora l'unica in Veneto	14
Il Gazzettino ed. Belluno	25/04/2022	1	La squadra Il gruppo droni: nove piloti con due brevetti	15
L'Arena	25/04/2022	11	Cade dalla bicicletta sul terreno fangoso Si rompe una gamba	16
Il Resto del Carlino	25/04/2022	25	Boy scout in calzoncini al Corno Bloccati dalla tormenta dì neve e soccorsi: tre ragazze In ospedale	17
Il Tirreno	25/04/2022	11	In calzoncini sulla neve: tre boy scout in ospedale	18
La Sentinella del Canavese	25/04/2022	11	Brosso, parapendista si schianta al suolo È grave in ospedale	19
Il Gazzettino ed. Belluno	25/04/2022	1	Il soccorso alpino «Ostacoli al volo serve una norma»	20
Gazzetta del Sud ed. Catanzaro	25/04/2022	13	Tenta di guadare il fiume ma rimane bloccato	22
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	25/04/2022	23	Bufera di neve, in tre rischiano l'ipotermia	23
La Nazione	25/04/2022	15	Quindici giovani scout salvati dalla tormenta	24
Corriere di Viterbo	25/04/2022	18	Due escursionisti feriti al parco delle Marmore	25
Il Tirreno ed. Pisa	25/04/2022	11	In calzoncini sulla neve: tre boy scout in ospedale	26
Notizia Oggi Borgosesia	25/04/2022	7	Dispersi nei sentieri di Vararlo	27
La Sicilia	25/04/2022	18	Ragazza scivola fra i frangiflutti	28
La Nazione ed. Firenze	25/04/2022	21	Scout nella bufera, scatta l'allarme	29
Primo Piano Molise	25/04/2022	10	In cerca di asparagi, cade e si ferisce 47enne di Miranda soccorso dal Cnsas	30
Corriere Romagna ed. Forlì-Cesena	25/04/2022	21	Non era tornato a casa: dopo le ricerche pescatore ritrovato morto nel canale	31
Emergenza e Soccorso				
Il Giorno	25/04/2022	15	L'escursione finisce in tragedia Scivola e precipita in un burrone	32
Il Secolo XIX ed. La Spezia	25/04/2022	16	Angoscia per la mamma colpita da un aneurisma Il riserbo dell'ospedale	33
Il Cittadino di Lodi	25/04/2022	10	Si ribalta con l'auto, paura per un 81enne	34
L'Arena	25/04/2022	19	Esce di strada in auto Giovane in ospedale	35
Il Giorno ed. Varese	25/04/2022	15	L'escursione finisce in tragedia Scivola e precipita in un burrone	36
Montagna e ambiente				

Messaggero Veneto ed. Pordenone	25/04/2022	23	«Vivere in montagna è un lusso per pochi Si muova il Governo»	37
Il Giorno ed. Bergamo	25/04/2022	26	Maxi-disboscamento per posare le reti antifrane	38

Corriere Alpi

Printed Copies: 7.187
Date: 25/04/2022 | Page: 51
Category: Si parla di Noi - CNSAS

CORSA IN MONTAGNA

Martina Da Rin Zanco è d'oro al Trail de le Longane di Lozzo

Oltre 180 gli iscritti e 142 i classificati alla gara che è tornata dopo tre anni di stop Tra gli uomini vince Tiziano Moia, bene Gianpietro Barattin e Gabriele Del Longo

Il podio maschile del Trail de le Longane

Ilario Tancon / LOZZO DI CADORE

Dopo tre stagioni di stop, prima a causa di condizioni meteo estreme (2019), poi a causa dell'emergenza sanitaria (2020 e 2021), è rinato ieri il Trail de le Longane, l'evento di Lozzo di Cadore, nato nel 2012 e disputato ininterrottamente fino al 2018.

Oltre 180 gli iscritti, 142 i classificati, in una giornata che di primaverile aveva ben poco: pioggia e freddo hanno accompagnato la fatica dei concorrenti che hanno affrontato il percorso, tornato al disegno originario.

Si sviluppava per 15 chilometri (partenza e arrivo in centro paese) con un dislivello positivo di 1.100 metri, toccando alcune zone di grande suggestione nei dintorni di Lozzo come quella dei Mulini e Borgata Prou, Lagune e Somacros, il sentiero botanico Tita Poa o, ancora, il tratto del Peron de le Longane (bellissime fanciulle, dai piedi caprini, di qui il "sottotitolo" della gara "correndo con piedi di capra" che abitavano i corsi d'acqua e che conoscevano l'arte della magia) luogo mitico che dà il nome alla manifestazione.

Il podio femminile

A mettere tutti d'accordo, è stato il friulano Tiziano Moia: il portacolori di Atletica Gemona ha portato a termine la propria fatica in 1h10'18", precedendo altri due atleti friulani, l'ex biathleta azzurro Michael Galassi, secondo a oltre 1'30", e Giulio Simonetti, terzo a quasi 4'. Primo dei bellunesi l'alpagoto Gianpietro Barattin, quarto. A completare la top five il cadorino Gabriele Del Longo.

Vittoria bellunese tra le ragazze, con la cadorina di Laggio Martina Da Rin Zanco (Atletica Dolomiti) a precedere due atlete friulane del team Aldo Moro Paluzza, Rosy Martin e Paola Romanin. Quinta piazza per l'ucraina Anna Korobko.

«Siamo estremamente soddisfatti, sia per la partecipazione sia per i contenuti tecnici», commenta il coordinatore dello staff organizzatore, Andrea Forni. «Il meteo non ci ha dato una mano ma siamo riusciti comunque a ripartire e questa era la cosa fondamentale. Di questo ringrazio tutti coloro che hanno collaborato: le aziende che ci hanno sostenuto e le diverse associazioni coinvolte, l'Associazione Fatti di Lozzo, la Pro Loco di Lozzo e l'Unione sportiva Aquilotti Pelos, in sinergia con le Sezioni Cadorine del Cai e il Soccorso Alpino di Pieve di Cadore, Centro Cadore e Auronzo».

Classifica maschile: 1. Tiziano Moia (Gemona Atletica) 1h10.18; 2. Michael Galassi (Aldo Moro Paluzza) 1h11.51; 3. Giulio Simonetti (Gemona Atletica) 1h14. 02; 4. Gianpietro Barattin (Alpago Tornado Run) 1h15.12; 5. Gabriele Del Longo (Gruppo marciatori Calalzo) 1h15.58; 6. Enrico Bonati 1h16.48; 7. Nicola Giovanelli (Team La Sportiva) 1h19.00; 8. Zan Zepic 1h19.11; 9. Denis Nuekomm (Stella Alpina) 1h21.03; 10. Alessandro Debertolis (Alpago Tornado Run) 1h21.39; 11. Giovanni De Bon (Gruppo Marciatori Calalzo) 1h21.42; 12. Stefano Fratta 1h22.15; 13. Olivo Da Pra (Team Karpos) 1h22.41; 14. Nicola Pais Bianco 1h23.15; 15. Michele Da Rin (Valpiova) 1h23.15; 16. Fabrizio Da Pra 1h25 06; 17. Federico Vecellio Patis 1h15.14; 18. Lorenzo Buttazzoni (Aquile friulane) 1h26.06; 19. Dylan De Michiel 1h26.23; 20. Andrea De Candido 1h26. 41.

Classifica femminile: 1. Martina Da Rin Zanco (Atletica Dolomiti) 1h26 43; 2. Rody Martin (Aldo Moro Paluzza) 1h32.32; 3. Paola Romanin (Aldo Moro Paluzza) 1h33.07; 4. Anna Finizio 1h34.27; 5. Anna Korobko 1h35.51; 6. Cecilia De Filippo (Dolomiti ski alp) 1h36.03; 7. Martina De Silvestro 1h37.08; 8. Maria Nicoletta Ruso 1h37.28; 9. Alice Cescutti (Aldo Moro Paluzza) 1h37.46; 10. Alessia Menel (Podistica Canalet) 1h39.49. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moggio

Doppio intervento del Soccorso alpino nel giorno di Pasquetta

MOGGIO (cmc) Il Soccorso alpino ha tratto in salvo due persine difficoltà nella giornata di Pasquetta. Complice la bella giornata limpida in tanti si sono avventurati sulle montagne della Valsassina. Il primo intervento è avvenuto intorno alle 16, per un uomo infortunato mentre si trovava lungo il Sentiero dei faggi, verso Artavaggio. Aveva riportato una lesione a un ginocchio e non riusciva a proseguire. Ha chiesto aiuto e la centrale ha mandato sul posto i tecnici del Cnsas, che l'hanno raggiunto e poco dopo è arrivato l'elisoccorso di Bergamo di Areu che lo ha preso in carico e trasportato in ospedale. Poco dopo, intorno alle 17, i volontari del Soccorso alpino hanno aiutato una ragazzina di 12 anni di Pavia che si era fatta male a una caviglia all'Alpe Paglio, lungo il sentiero del Pian delle Betulle. I soccorritori l'hanno raggiunta, messa in sicurezza e accompagnata a Premana, dove attendeva l'ambulanza della Croce Rossa.

LA PREALPINA
Printed Copies: 28.000
Date: 25/04/2022 | Page: 12
Category: Si parla di Noi - CNSAS

«Bloccati nella centrale Enel»

MACCAGNO *Vigili del fuoco e Cri simulano incidente: mobilitati 260 soccorritori*

MACCAGNO CON PINO VEDDASCA - Ricerca dispersi con squadre di soccorritori da cielo e terra. Poi un incidente in una centrale idroelettrica e ancora una maxi emergenza. Una serie di catastrofi tutte insieme si sono scatenate sul territorio. Eventi simulati senza veri pericoli hanno richiesto l'altissima concentrazione di soccorritori sulla zona che è diventata teatro di prove di emergenza.

Nel weekend appena concluso, si sono messi alla prova duecento volontari e sessanta vigili del fuoco e sette comitati della Croce Rossa che hanno testato la grande macchina dei soccorsi in azione nell'ambito di una maxi esercitazione. Si è chiusa ieri la due giorni organizzata dalla Croce Rossa Italiana (i comitati della provincia di Varese) con la partecipazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco del comando di Varese. Il Comune di Maccagno ha messo a disposizione l'area dove è stato possibile allestire un campo base con tende dormitorio, sale operative mobili, cucina e servizi al Parco Giona, il tutto al fine di fornire supporto logistico e di coordinamento delle operazioni.

Il primo giorno, sabato 23, sono state simulate ricerche dispersi, sperimentando con esisto favorevole i sistemi di localizzazione di dispositivi mobili del corpo nazionale dei vigili del fuoco (Mobile Search and Resque). I sistemi di ricerca sono stati impiegati da squadre di terra, installati a bordo di aeromobili a pilotaggio remoto e imbarcati sul nuovo elicottero AW 139 "Drago VF 150". Inoltre sono stati effettuati dei soccorsi sulle acque del lago Maggiore impiegando gli specialisti del soccorso acquatico sia dei vigili del fuoco che della Croce rossa. Ieri grazie alla disponibilità di Enel Green Power è stato simulato uno scenario complesso presso la centrale idroelettrica di Ronco Valgrande: a seguito di un evento anomalo a uno dei trasformatori sono rimaste coinvolte circa trenta persone. I feriti sono stati soccorsi attuando procedure congiunte tra vigili del fuoco e Croce Rossa, mediante l'applicazione di varie tecniche tra cui quelle saf (Speleo Alpino Fluviale), Nbcr (Nucleare Biologico Chimico Radiologico) – Nr (Nucleare Radiologico) e sistemi di ricerca mediante la localizzazione di dispositivi mobili in indoor.

Sul piazzale antistante la centrale è stato istituito il Posto di Comando Avanzato e allestito un Posto Medico Avanzato al fine di gestire la maxi-emergenza. Le due giornate hanno permesso a vigili del fuoco e Croce Rossa di affinare ulteriormente le procedure di reciproco allertamento, la catena di comando mediante l'implementazione dell'Ics, ovvero Incidente Command Sistem nonché la collaborazione nelle attività di soccorso. Attività che ha permesso ancora una volta a volontari e vigili del fuoco di lavorare fianco a fianco, conoscersi e ripassare procedure complesse e, per fortuna rare. Esercitazioni che si rivelano preziose per acquisire manualità ed esperienza al fine di non essere colti di sorpresa se dovessero esserci vere emergenze ed eventi catastrofici sul territorio.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestito un campo base con tende dormitorio, sale operative mobili, cucina e servizi al Parco Giona

Alcuni momenti della maxi-operazione in cui sono state impegnate 260 persone. Massimo coordinamento tra vigili del fuoco e Croce Rossa

In azione anche il nuovo elicottero AW 139 "Drago VF 150", molto utile per le operazioni di soccorso

la Repubblica Firenze
Date: 25/04/2022 | **Page:** 2
Category: Si parla di Noi - CNSAS

In Appennino

Boy Scout nella neve, tre in ipotermia

Tre ragazze fiorentine che facevano parte di un gruppo di Boy Scout, ieri al Passo dello Strofinatoio sul crinale appenninico che divide la Toscana dall'Emilia, sono state soccorse in ipotermia dopo essere state sorprese da una bufera di neve. Il gruppo è stato salvato dall'intervento del Soccorso alpino e tre di loro, due ragazze di 18 anni e una di 17 sono state portate all'ospedale di Porretta. I giovani erano diretti al Rifugio Duca degli Abruzzi ma sono stati sorpresi e bloccati al Passo e costretti a fermarsi per la scarsa visibilità, per il freddo e il timore di finire su dei salti di roccia. Chiesto aiuto al 112, verso le 13 due squadre del Soccorso alpino e speleologico delle stazioni di Corno alle Scale con una unità cinofila e del Monte Cimone, hanno iniziato ad avvicinarsi alla zona indicata mentre due ambulanze del 118, un'automedica e un pulmino si sono recati all'ambulatorio delle Polle e hanno preso in cura tutto il gruppo.

Il maltempo sulla Toscana ha messo in crisi anche il turismo della costa in Versilia dove si sono registrate il 40% di prenotazioni saltate nelle strutture ricettive. Gli operatori sperano di recuperare per il prossimo week-end, quello del Primo maggio. Ieri sulla Pania della Croce, cima simbolo della Alpi Apuane (alta 1.858 metri), è caduta una insolita nevicata di primavera. I monti si sono ricoperti di neve per chilometri, anche a quote abbastanza basse, un fatto raro nel periodo primaverile. Il tempo nei prossimi giorni non tornerà bello. Per oggi il laboratorio Lamma prevede nuvolosità variabile in mattinata, con graduali schiarite al Centro-Sud, e «annuvolamenti anche consistenti sulle zone settentrionali associati a locali e deboli piogge, in particolare sulle province di Massa-Carrara e Lucca. Schiarite più ampie dal pomeriggio».

Il Messaggero
Date: 25/04/2022 | **Page:** 41
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Sorpreso dalla bufera sul Gran Sasso salvato dopo una notte all'addiaccio

IL SOCCORSO

La forte bufera non lo aveva fatto dormire al bivacco Bafile, (2.700 metri di quota): di qui l'idea di scendere e andare via, ma si è trovato in grossa difficoltà all'interno del canale Moriggia-Acitelli. È stato tratto in salvo ieri mattina da tre uomini del Soccorso alpino delle Fiamme gialle dell'Aquila (Sagf) e quelli del Cnsas, D.R. di 26 anni di Sulmona, ma residente a Torre dei Passeri, in panne sul Gran Sasso dopo aver perso la via per scendere dal bivacco a Campo Imperatore, dove era parcheggiata la propria auto. È stato lo stesso escursionista nel bel mezzo di una bufera a chiedere aiuto, dopo aver deciso alle 2 di notte di lasciare il bivacco, non riuscendo a dormire a causa del vento forte. A rendere difficoltosa l'attività di recupero da parte dei soccorritori della Cnsas e delle Fiamme gialle, l'impossibilità di poter utilizzare l'elicottero del 118 per arrivare in tempi brevi nella zona. Le squadre di soccorso sono partite da terra e hanno individuato il giovane escursionista a metà mattinata nel canalone Moriggia-Acitelli nei pressi tra la ferrata e il Sassone con un principio di ipotermia. La vista dei soccorritori gli ha dato quella sicurezza e ulteriore energia per scendere con le sue gambe e con gli stessi esperti del soccorso in montagna, a Campo Imperatore. Alla fine, nonostante l'ipotermia, non è stato necessario alcun intervento del personale medico del 118 né quello del Pronto soccorso dell'ospedale.

I soccorsi in quota

L'ESCURSIONISTA DI 26 ANNI NON ERA RIUSCITO A DORMIRE AL BIVACCO BAFILE E HA CHIESTO AIUTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Date: 25/04/2022 | **Page:** 37
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Gran Sasso

Notte in quota salvato escursionista

L'AQUILA La forte bufera non lo aveva fatto dormire al bivacco Bafile, (2.700 metri di quota) di qui l'idea di scendere e andare via, ma si è trovato in grossa difficoltà all'interno del canale Moriggia-Acitelli. E' stato tratto in salvo ieri mattina da tre uomini del Soccorso alpino delle Fiamme gialle dell'Aquila (Sagf) e quelli del Cnsas, D.R. di 26 anni di Sulmona ma residente a Torre dei Passeri.

A pag. 41

L'ECO DI BERGAMO
Printed Copies: 39.643
Date: 25/04/2022 | Page: 25
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola sul sentiero Un infortunato soccorso a Peghera

Un intervento di soccorso in zona impervia in una foto d'archivio

Taleggio

Vigili del fuoco allertati per un cinquantenne in difficoltà dopo la caduta: è stato recuperato e ricoverato

Intervento di soccorso la notte tra sabato e domenica a Peghera di Taleggio: due le persone sono scivolate in una valletta e sono state soccorse dai Vigili del fuoco e dal Soccorso alpino alle 2 di notte. Ancora al vaglio dei carabinieri la dinamica di quanto è successo, con una dinamica piuttosto confusa.

Stando a quello che è stato possibile sapere due persone (di 41 e 50 anni) residenti in valle erano in auto, diretti verso Peghera. L'auto sarebbe uscita di strada, in una valletta vicino al cantiere di costruzione del ponte Bailey. I due avrebbero quindi riportato il mezzo in strada, decidendo poi di raggiungere Peghera a piedi, percorrendo un sentiero nel bosco. Al buio però qualcosa è andato storto e i due sarebbero scivolati per 8 metri circa all'altezza di una valletta in secca, un chilometro prima dell'abitato di Peghera, lateralmente a un ponte che la attraversa. Uno è riuscito a risalire, ma il secondo si era infortunato e non era in grado, da qui la chiamata al numero unico di emergenza. La centrale Soreu alpina ha allertato la centrale dei Vigili del fuoco che ha inviato in posto l'equipaggio in turno al distaccamento di Zogno. In un secondo momento hanno inviato anche l'equipaggio con personale specializzato speleo alpino fluviale (saf), che hanno attuato le procedure per il recupero dell'infortunato, tramite utilizzo della barella Kong.

Da San Giovanni Bianco è partita l'auto medica, mentre da Brembilla e da Villa d'Almè sono partite in sirena le ambulanze di Volontari ambulanze Brembilla e Croce Rossa. Una ha trasportato uno dei due feriti, il 41enne, all'ospedale di San Giovanni Bianco, l'altra il 50enne, E.A. le iniziali, Papa Giovanni di Bergamo. Nonostante fosse cosciente e collaborativo è stato trasportato in ospedale in codice giallo di media gravità perché le sue condizioni erano più preoccupanti. Pare inoltre che durante le operazioni uno dei soccorritori si sia infortunato, anche per lui è stato necessario un intervento. Sul posto sono giunti anche il sindaco di Taleggio Gianluca Arnoldi e alcuni parenti di uno dei feriti.

Silvia Salvi

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 3
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il ricordo

Sette anni dalla morte di Costola: «Suem ed elicottero la sua eredità»

Se ne è andato da 7 anni, l'anniversario ricorreva ieri: tutti lo ricordano con immutato affetto. Così il post condiviso sul Facebook dalla storica caposala di Angelo Costola, Antonella Sacco, ha fatto il pieno di commenti e di reazioni commosse. «24 Aprile 2015 - si legge -. Angelo Costola, ex Primario del Suem 118 di Pieve di Cadore, nonché suo fondatore nel 1988 in collaborazione con il Soccorso Alpino, dopo aver vinto tante battaglie ha perso quella contro la Sla che lo ha colpito un paio di anni prima. Aveva

66 anni. Ci lascia in eredità un importantissimo servizio che va difeso, preservato ma soprattutto mantenuto. Grazie».
Nel 1987 la sua battaglia, condotta con lungimiranza e determinazione, sfociò nel riconoscimento dell'elicottero come principale strumento per lo svolgimento del soccorso sanitario. Nasceva l'elisoccorso che partì in forma sperimentale nel 1988, dalla collaborazione tra il Suem 118 di Pieve di Cadore e il Soccorso alpino bellunese.
Insomma, fu lui a fondare il primo nucleo di Suem in provincia e da allora la sua attività fu tutta incentrata nel settore dell'emergenza.
I commenti sotto il ricordo vanno da «Un grande Uomo un grande Medico in grande Capo. Ci manca», «Ha lasciato una grande eredità in tutta la provincia», «Un grande: è la persona che ha rivoluzionato il sistema soccorso creando il 118, l'elisoccorso ed il volo notturno. Persona decisa, capace e che andava dritto sull'obiettivo. La persona che oggi manca».

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 3
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Ricerche in valanghe e macerie: i 13 cinofili sempre in prima linea

LE SQUADRE SPECIALI

BELLUNO Alla base ci deve essere l'amore per il proprio cane. A cui va aggiunta tanta pazienza per addestrarlo, con lo scopo di entrare a far parte dell'Unità cinofila del Soccorso alpino. Nel Veneto sono 15 le Unità, cioè conduttore più cane. Ben 13 in provincia di Belluno. Spesso chiamate, dovunque, a dare una mano. Dove c'è stato un crollo, dove è caduta una valanga. Alessandro Darman, agordino di Rocca Pietore, è il coordinatore regionale, il direttore dell'Unità cinofila del Veneto, il referente del settore macerie del Soccorso alpino. All'anno arrivano 10-15 chiamate, sia per cani specializzati in ricerca valanghe e superficie che per macerie e "da pista" (i cosiddetti molecolari).

LA SCELTA

È Darman a ricordare come scegliere i cani maggiormente adatti: «Di solito privilegiamo quelli di razza, ma non perché non amiamo i bastardini. Il fatto è che risulta più facile istruire animali di cui si ha la memoria di razza, con le sue caratteristiche specifiche». Tra queste deve esserci la capacità di adattarsi a diversi climi e a sopportare la fatica. «Le caratteristiche? Agilità, buon temperamento, resistenza al caldo e al freddo, disponibilità ad un allenamento continuo e sostenuto. Sono cani, ma sono atleti». Queste le razze che vanno per la maggiore: prima di tutti ci sta il pastore tedesco, seguito da border collie, pastore belga marinois, golden retriver, labrador.

A GUIDARLI DARMAN «I NOSTRI CANI SONO VERI ATLETI, DISPONIBILI A UN ALLENAMENTO CONTINUO»

L'ADDESTRAMENTO

Alessandro Darman precisa quale sia la tempistica per arrivare al top: «Il cane matura verso il terzo anno, se è bravo prende il primo brevetto a 20-22 mesi arrivando al massimo della consapevolezza a 5 anni. L'addestramento è impegnativo, ma dà i suoi frutti». Il settore più complesso, a livello di addestramento, riguarda i cani da macerie: «Perché si muovono in un ambiente dove c'è polvere, su un terreno costellato di vetri, cocci e lamiere. Sotto il crollo, inoltre, c'è di tutto: abiti, alimenti, animali morti». Non da meno, comunque, sono i cani molecolari, utilizzati per ricerca di dispersi: «Non seguono solamente il cono d'odore, ma anche la pista di molecole lasciate sul terreno dalla persona».

FLASH

Il cane di Darman si chiama Flash, noto per i suoi tre brevetti (valanga, superficie e macerie):

«IL LORO FIUTO SEGUE LA PISTA DI MOLECOLE LASCIATE SUL TERRENO DALLA PERSONA CHE È SCOMPARSA»

IL FIUTO dei cani del soccorso alpino anche tra le macerie

«Ad Amatrice ha ritrovato tanti bambini. Ora, ahimè con due ernie, è in pensione. E sto già pensando di prendere un nuovo cucciolo». Darman tiene ad un' ultima sottolineatura: «Chi fa parte dell'Unità cinofila è, prima di tutto, soccorritore della Delegazione Dolomiti bellunesi e partecipa alla vita della sezione. In più porta avanti la specializzazione».

D.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Date: 25/04/2022 | **Page:** 25
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Bergamo, malore fatale

Sbanda in auto Muore a 67 anni

BERGAMO

Un malore improvviso all'origine del decesso di un 67enne, originario di Cividate Camuno, nel Bresciano, avvenuto domenica alle 9.40 a Riva di Solto. Secondo una prima ricostruzione l'uomo era alla guida della sua Fiat Punto quando si è sentito male mentre percorreva via Fosca, in località Zorzino. Dopo aver perso il controllo dell'auto, la Punto ha cominciato a sbandare paurosamente fino a schiantarsi. E quando i sanitari del 118 hanno raggiunto il posto dell'incidente, per il 67enne non c'era più nulla da fare. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Clusone. La salma è stata composta nella camera mortuaria in attesa del nullaosta del magistrato di turno per il trasferimento. E un altro incidente si è verificato nella notte tra sabato e ieri a Peghera, sulla strada provinciale 24, nel territorio di Taleggio.

Una macchina con due persone a bordo, di 41 anni e 50 anni, dopo essere uscita di strada è terminata in una valletta. Uno degli occupanti, mentre stavano camminando per tornare sulla strada, è scivolato lungo la scarpata finendo in acqua. Sul posto i mezzi dei soccorsi, con due ambulanze e un'auto medica, ma anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Zogno, i Saf della centrale di Bergamo e i tecnici del Soccorso alpino che hanno supportato l'operazione. Il ferito nella caduta ha riportato traumi ed è stato ricoverato all'ospedale: le sue condizioni non sono gravi. **F.D.**

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 2
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Nel 2014 la prima donna capostazione dopo 8 anni è ancora l'unica in Veneto

QUOTE ROSA

BELLUNO Era la prima donna a capo di una stazione del soccorso alpino in Veneto nel 2014. A distanza di 8 anni è ancora l'unica donna: la sola in Veneto, forse in Italia. Cecilia De Filippo, 42 anni a luglio, capostazione della Val Comelico guida una quindicina di uomini. Infermiera, vive a Campolongo con il compagno Gino De Zolt, da cui prese il testimone del comando nel 2014. «Ora sono al mio terzo mandato - spiega Cecilia - e forse non potrò più ricandidarmi alla prossima tornata, secondo il regolamento. La scadenza è nel 2023, vedremo se le cose cambiano». Se se ne andasse, le quote rosa nel Cnsas smetterebbero di essere rappresentate.

UNICA DONNA capo del Soccorso Alpino in Veneto: Cecilia De Filippo al terzo mandato

CECILIA DE FILIPPO GUIDA 15 UOMINI DEL COMELICO «ORMAI AL MIO TERZO MANDATO, 160 INTERVENTI»

L'IMPEGNO

«La voglia di continuare ci sarebbe - confessa la capostazione - ma qui vicino a casa, in Comelico o diventa complicato». L'impegno è tanto e le ore dedicate al Cnsas non sono mai abbastanza. «La nostra stazione è a Santo Stefano - spiega -, io sto a Campolongo e quindi mi viene facile: spostarmi altrove richiederebbe tempo». «Ma voglio sottolineare che siamo volontari - ricorda Cecilia - non c'è una retribuzione per quello che facciamo. Certo un rimborso spese se devo muovermi a Belluno, ma tutto qui». Insomma tanto lavoro, tante ore solo per l'amore della montagna e di chi la frequenta. «In questi anni - prosegue - sono aumentate le piccole cose burocratiche da adempiere. Devo pensare a tutto, dalla revisione dei mezzi che usiamo, ai corsi, fino alle uscite e ai soccorsi ovviamente. Inoltre il nostro raggio di intervento si è allargato, come è giusto: oltre al soccorso in montagna, siamo impegnati in ricerche in ambienti antropizzati, o ancora nelle emergenze neve e altro». La stazione Val Comelico è impegnata in una ventina di interventi l'anno: Cecilia ha al suo attivo ben 160 interventi di soccorso coordinati nei 5 comuni del Comelico (Santo Stefano, San Pietro, Comelico Superiore, Danta, San Nicolò).

I RUOLI

Come è cambiato in questi 8 anni l'atteggiamento degli uomini, verso le donne al comando? «Devo dire - sottolinea - che è sempre stato buono. Ormai sono tante le donne che ricoprono tanti ruoli in tutti i campi: ora siamo tutti uguali, ed è tutta un'altra storia rispetto a anni fa. Nel nostro ambiente non ci sono mai state discriminazioni».

L'ESPERIENZA

«Andando indietro lo rifarei - dice convinta Cecilia - rifarei tutto». Quanto tempo di porta via? «Difficile da quantificare - risponde -, ma non ho neanche mai pensato di farlo. Quello che ci ripaga sono le persone che ci scrivono, ci ringraziano. Magari anche dopo un soccorso semplice, in cui non hanno rischiato la vita: eppure ci sommergono di messaggi e presenti, forse per la paura che hanno preso...». Consiglieresti a una donna di entrare nel soccorso alpino? «Sì, ma ci vuole tempo. Io facendo turni al lavoro ho sempre avuto disponibilità. Non è sempre lo stesso per uno che lavoro dal lunedì al venerdì e poi nel fine settimana viene a fare corsi. Perché ne chiedono sempre di più: da tecniche sanitarie a altro», conclude Cecilia.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPOSTAZIONE Cecilia De Filippo guida una quindicina di uomini: nel 2014 prese il testimone dal compagno Gino De Zolt

«RIFAREI TUTTO E CONSIGLIEREI ANCHE AD ALTRE DI IMPEGNARSI IN QUESTA SFIDA, MA CI VUOLE TEMPO»

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

La squadra

Il gruppo droni: nove piloti con due brevetti

Non c'è solo la barella o l'elicottero, anche i droni: sono 9 piloti esperti, con due brevetti in tasca, del Soccorso alpino, guidati da Matteo Tabacchi.

De Donà a pagina III

Tecnologia salva-vite: nove piloti di droni

▶Sono stati formati dalla delegazione e ognuno ha due brevetti in tasca

▶Guidati da Matteo Tabacchi operano dal 2018 spostando da terra gli aeromobili

LA SQUADRA di dronisti specializzati del Soccorso alpino: 9 soccorritori, veri e propri piloti con in tasca due brevetti

NUOVI STRUMENTI

BELLUNO Non c'è solo la barella o l'elicottero. Oltre alla dedizione di centinaia di volontari del Soccorso alpino, a salvare vite umane in ambiente ostile ci pensano anche i droni. Sono occhi in più. Scendono lungo una forra. Si alzano in volo, cercando persone disperse, ispezionando canali in modo più veloce e dinamico di una squadra che si deve calare. Guadagnando minuti che diventano preziosi. Ma, per questi salvataggi, servono "piloti" che sappiano muoversi nei cieli e in montagna.

L'ECCELLENZA

In tal senso la Delegazione Dolomiti bellunesi – guidata da Alex Barattin, è da dieci e lode. All'avanguardia con il gruppo droni: tra i primi in Italia ad essere in regola. Tutti e nove i soccorritori della Delegazione bellunese – presenti in ogni vallata - hanno in tasca due brevetti. A ratificare l'eccellenza bellunese sta anche il fatto che Matteo Tabacchi, cadorino di Pieve, non è solo il coordinatore della squadra bellunese, ma è a capo di un gruppo trasfrontaliero che opera con colleghi del Soccorso alpino di Carinzia, Alto Adige, Baviera.

LA STORIA

«Ci siamo dotati di questa tecnologia già nel 2018, frequentando tutti i corsi delle Scuole aeronautiche abilitate Enac – spiega Matteo Tabacchi, dal 1988 volontario del Cnsas – eravamo partiti a livello di sperimentazione, volevamo capire l'efficacia di queste attrezzature». Sono seguiti i corsi specifici per imparare "a guidare" il drone che ha in sé una tecnologia affascinante. Anche costosa: «È un velivolo a tutti gli effetti, segue le stesse normative di un Boeing 747 – precisa Tabacchi – tant'è che per un drone che cade si eseguono le identiche indagini di un elicottero che cade». Il drone non è innocuo.

SUEM 118 e DRONI

Anche se pesa meno di 2 chilogrammi non è un giocattolino alla moda, quindi. Ed ecco il problema. «Malgrado esista un severo regolamento europeo nei luoghi più noti delle nostre Dolomiti gira gente, priva di abilitazione al volo, che fa girare la propria macchina sopra la testa, perché così si fa il selfie, perché vuole le riprese personali da portarsi a casa». Ma per l'elicottero del Suem 118 che arriva con la necessità di portare soccorso quel drone del turista diventa elemento di altissima pericolosità «Immaginate se entra nel rotore di coda, lo spacca e l'elicottero precipita», va giù diretto Tabacchi. La regola esiste: «Appena si sente il rumore di un elicottero in lontananza è d'obbligo mettere a terra il drone». Sul sito del Soccorso alpino un video di 3 minuti racconta la collaborazione tra elicotterista e pilota di drone.

BUIO E VENTO

Il vantaggio portato dal drone è chiaro: «Offre una visione in più rispetto a chi guarda da terra, diventa utile per l'infortunato – sono parole di Tabacchi che tiene a precisare – tutti i sistemi sono importanti nel soccorso, c'è l'uomo, l'Artva, l'unità cinofila». E se cala la notte che si fa? «Con il buio si riesce lo stesso a vedere qualcosa, grazie alle telecamere termiche. Il nemico, nella ricerca con il drone, è dato dal vento. Noi, inoltre, non abbiamo macchine che tengano pioggia e neve».

COLORI E SAGOME

Il gruppo droni della Delegazione Dolomiti bellunesi ha tutta l'intenzione di stare ben aggrappato alle opportunità offerte dalla tecnologia. Ed è in continuo contatto con varie Università: «Siamo attenti alle novità - conclude Tabacchi – ora si sta lavorando nel riconoscimento dei colori e delle sagome». Pixel ed algoritmi alla base. Per dirla facile: la macchina potrà riconoscere i pantaloni rossi o la forma «a parallelepipedo» dell'escursionista caduto in un canalone.

Daniela De Donà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VOLO ANCHE I "NEMICI" «TURISTI PERICOLOSI CHE OPERANO CON PICCOLI VELIVOLI SENZA ABILITAZIONE»

OPERATIVI DI NOTTE CON TERMOCAMERA «SIAMO ATTENTI ALLE NOVITÀ ORA IL RICONOSCIMENTO DI COLORI E SAGOME»

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

Printed Copies: 47.879
Date: 25/04/2022 | **Page:** 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IN MOUNTAIN BIKE Sessantenne di Mantova

Cade dalla bicicletta sul terreno fangoso Si rompe una gamba

Recuperato dalla squadra del Soccorso alpino a San Zeno di Montagna su un sentiero per Lumini

●● Perde il controllo della mountain bike su un'asperità del terreno fangoso e cade a terra, riportando un sospetto trauma cranico e la probabile frattura di tibia e perone.

Un ciclista sessantenne di Mantova si è infortunato nel pomeriggio, mentre percorreva un sentiero di ciottoli, che da San Zeno di Montagna conduce in direzione Lumini ed è stato lui stesso a dare l'allarme alla centrale del 118, che attorno alle 17.45 ha allertato il Soccorso alpino di Verona.

Pur non sapendo riconoscere con esattezza il luogo, l'uomo aveva detto ai soccorritori di aver percorso circa un chilometro dalla strada asfaltata, superato il Jungle Park, prima di cadere, ma poi la linea era saltata e non era stato possibile ricontattarlo e geolocalizzarlo.

Due squadre con un medico di stazione si sono avviate nella direzione indicata per iniziare a cercarlo, quando fortunatamente l'uomo è riuscito a richiamare e a dare la posizione. Nelle vicinanze sono stati sbarcati equipe medica e tecnico dell'elicottero di Verona emergenza, decollato nel frattempo, che lo hanno raggiunto a piedi nel bosco, affiancati presto dalle due squadre. Stabilizzato e imbarellato, dopo che i soccorritori hanno liberato una varco tra la sterpaglie per facilitare il recupero, l'infortunato è stato caricato a bordo con il verricello ed è stato trasportato in ospedale.

Il Soccorso alpino a San Zeno

il Resto del Carlino
Fondato nel 1885
Date: 25/04/2022 | **Page:** 25
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Boy scout in calzoncini al Corno Bloccati dalla tormenta di neve e soccorsi: tre ragazze in ospedale

Sono partiti dal rifugio Montanaro di San Marcello Pistoiese, direzione al Rifugio Duca degli Abruzzi. Quindici Boy Scout della provincia di Firenze, tutti con indosso solo la tipica divisa con i calzoncini corti, sono partiti nonostante il meteo fosse in peggioramento e il gestore del Rifugio glielo avesse pure sconsigliato: e così, come era prevedibile, sono rimasti bloccati da una tormenta di neve, che li ha sorpresi al Passo dello Strofinatoio, sul Corno alle Scale, sul crinale spartiacque che divide Toscana ed Emilia. I quindici, tra cui una diciassettenne, tra freddo e rischio di scivolare giù, si sono convinti intorno alle 13 a chiedere aiuto, chiamando il 112. Sono stati portati in salvo dal personale del Soccorso Alpino del Corno e del Cimone, con un'unità cinofila, arrivati a piedi nel punto indicato. Intanto, il 118 aveva inviato all'ambulatorio di Polle due ambulanze, un'automedica e un pulmino. I ragazzi, una volta portati in salvo alla sede del Soccorso alpino sono stati visitati: tre ragazze, di 18 e 17 anni, sono state portate all'ospedale di Porretta, in ipotermia. Sul posto anche i carabinieri di Lizzano.

IL TIRRENO
Printed Copies: 75.981
Date: 25/04/2022 | Page: 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SORPRESI DAL GELO

In calzoncini sulla neve: tre boy scout in ospedale

Indossavano la divisa con i pantaloni corti 15 boy scout del Fiorentino, colti da una bufera di neve al Passo dello Strofinatoio. Sono stati salvati dal Soccorso Alpino e Speleologico. Tre di loro sono finiti in ospedale per ipotermia.

la Sentinella del Canavese

Date: 25/04/2022 | **Page:** 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

DOMENICA POMERIGGIO

Brosso, parapendista si schianta al suolo È grave in ospedale

BROSSO

Un parapendista di nazionalità tedesca è precipitato nel tardo pomeriggio di domenica 24 aprile, al Piano degli Alemanni, sulla Cavallaria, nel Comune di Brosso. A dare l'allarme sono stati altri parapendisti che si trovavano in zona. È intervenuto l'elicottero del 118 e la sua equipe ha soccorso l'infortunato che ha riportato diverse fratture a seguito della caduta. L'uomo è stato stabilizzato e trasportato con l'eliambulanza al Cto. Le sue condizioni sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita. La squadra di Ivrea del soccorso alpino è rimasta in stand by ma non è stato necessario il suo intervento. Accertamenti in corso sulla dinamica dell'incidente. È stata esclusa una collisione in quota con un altro parapendista, come invece era stato ipotizzato in un primo momento. Probabilmente lo sportivo tedesco ha perso quota a causa di un errore di pilotaggio. —

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il soccorso alpino «Ostacoli al volo serve una norma»

▶ Bristot al quarto mandato da consigliere nazionale: «La sicurezza prima di tutto»

Tre quarti di vita nel soccorso alpino, la gran parte con ruoli dirigenziali. Ed ora per il quarto mandato consecutivo è stato confermato nel consiglio nazionale del Cnsas. Fabio Bristot, "Rufus" da sempre mangia pane e soccorso alpino: le sue battaglie da Roma hanno portato la nuova legge quadro per i volontari. Il suo grande cruccio: non aver ancora ottenuto una norma per gli ostacoli al volo. E racconta le sue prossime battaglie.

Fant a pagina II

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso alpino, ieri e oggi

«Generazioni di angeli e decenni di soccorsi per amore delle vette»

▶Trequarti di vita nel Cnsas, Fabio Bristot al quarto mandato da consigliere nazionale

▶La sfida: la norma sugli ostacoli al volo La vittoria: la nuova legge per i volontari

GENERAZIONI di angeli in quota per amore della montagna

L'INTERVISTA

BELLUNO Tre quarti di vita nel soccorso alpino, la gran parte con ruoli dirigenziali. Ed ora per il quarto mandato consecutivo è stato confermato nel consiglio nazionale del Cnsas. Fabio Bristot, "Rufus" da sempre mangia pane e soccorso alpino: le sue battaglie da Roma hanno portato la nuova legge quadro per i volontari. Il suo grande cruccio: non aver ancora ottenuto una norma per gli ostacoli al volo, che in Italia hanno causato 55 morti e 33 feriti solo negli ultimi decenni.

Come è cambiato il Cnsas in questi anni?

«Ho visto cambiare i colori alle divise, alcune tecniche, molte tecnologie, ma per fortuna non ho ancora visto cambiare la cosa più importante: la passione per la montagna e per chi la frequenta, senza la quale non ci sarebbe più da tempo il Cnsas. L'auspicio è che questa componente innata ma che può anche essere coltivata appartenga anche dalle nuove generazioni. Implica di certo sacrificio e dedizione, ma come scelta valoriale sa offrire indietro emozioni uniche: il grazie talvolta balbettato di una persona a cui hai dato una mano è impagabile».

Cosa avevano in più le generazioni di vecchi soccorritori?

«Non voglio sembrare paternalista o volutamente vecchio, ma tanto di capello ai veri padri del Cnsas che con pochissimo materiale e limitate attrezzature sapevano risolvere con efficacia situazioni estremamente complesse. A loro, a nessuno in particolare ma a tutti assieme, vada il nostro quotidiano ringraziamento».

L'IMPEGNO Fabio Bristot, consigliere nazionale Cnsas

I volontari sono sempre più specializzati, dronisti, cinofili. Quale sarà il futuro?

«Se non sei specializzato attraverso una formazione specifica e senza un costante aggiornamento non puoi pretendere di garantire un servizio di qualità. Questo però comporta partecipazione ed adesione da parte del personale, risorse adeguate e un'organizzazione adeguata a sostenere questo carico di lavoro. Il futuro però deve stare attento a non creare il soccorritore tuttologo, quindi deve sempre saper considerare anche la semplicità, cioè la capacità di effettuare anche azioni lineari senza fronzoli, sicure e veloci nel raggiungere l'obiettivo, che è e deve rimanere sempre salvare persone in difficoltà».

L'ingresso delle donne, sempre più presenti che cambiamenti ha portato?

«Negli anni sono entrate molte ragazze nel Cnsas ed hanno portato sicuramente maggiore dinamicità in alcuni settori. C'è però ancora molto da lavorare per rimuovere alcuni pregiudizi che ancora esistono e che non hanno ancora rimosso del tutto le condizioni per creare la parità di genere. Anche io, non lo nascondo, alle volte risento di questi retaggi forse un poco miopi e demodé».

Obiettivi più qualificanti raggiunti nel medio periodo?

«Di certo l'approvazione della Legge 13 ottobre 2020, 126, una corsa massacrante di tre mesi che ha profondamente rivisitato la vecchia legge quadro del Cnsas risalente al 2001 e che ha dato nuovi spunti di crescita e responsabilità a tutta l'organizzazione. Quindi, l'adeguamento alla Riforma del Terzo Settore di tutta la realtà del Cnsas, assieme alla garanzia di aver offerto a tutti i volontari un pacchetto di polizze assicurative dove massimali e franchigie sono state oggetto di profonde e onerose modifiche di carattere migliorativo. Infine, aver predisposto il controllo sanitario per tutti i volontari, garantito da fondi della direzione nazionale ottenuti da un finanziamento di una recente Legge Finanziaria, ritengo sia un altro risultato qualificante l'azione prodotta – ci tengo a dirlo – in modo collegiale con alcuni miei colleghi».

Cosa manca ancora, quali gli obiettivi da raggiungere?

«I temi legati alla sicurezza sia della componente volontaria che come tale soggiace ai decreti emessi dalla Protezione Civile ad inizio dello scorso decennio, sia di quella che deve ottemperare senza alibi di sorta al Testo unico (D.Lgs. 9 aprile 2008, n, 81), anche recentemente modificato con responsabilità sempre maggiori in capo ai legali rappresentanti dei vari servizi regionali e provinciali del Cnsas e alla Direzione nazionale. Sullo stesso piano, come impegno, la revisione dei piani formativi in parte collegati al tema precedente e la revisione degli associati regolamenti».

«ORA L'IMPEGNO SUI TEMI LEGATI ALLA SICUREZZA, E ALLA REVISIONE DEI PIANI FORMATIVI E I REGOLAMENTI»

Purtroppo la storia è fatta anche di caduti "in battaglia". Belluno li ricorda sempre, si è fatto abbastanza per evitare queste tragedie?

«In questi anni tutta la nostra organizzazione ha pagato un prezzo estremamente doloroso di cui porto personalmente i segni e lo dico senza finzione o retorica alcuna. Abbiamo però sentito la comunità della montagna stringersi al Cnsas ed essere solidale. Questo calore ha fatto bene e concorso a rasserenare i cuori. Ma dovendo rispondere sino in fondo a quanto mi ha chiesto, ritengo che serva chiedersi ogni santo giorno il perché sia successo, senza dare risposte scontate o di comodo. Cioè serve avere il coraggio di ammettere eventuali errori, processo mentale che serve ad aumentare la propria consapevolezza e rendere più sicure le nostre azioni».

Negli anni sono aumentati gli impreparati in montagna, chi chiama il soccorso alpino perché è stanco. Cosa deve cambiare?

«Le coscienze attraverso un approccio culturale significativamente diverso da quello superficiale a cui talvolta si assiste ora. La montagna viene sempre più considerata una sorta di giostra, un gioco tra l'altro gratuito dove non si paga neppure il biglietto. Non può essere questo l'approccio, ma si deve uscire dalla banalità e tornare a considerare il senso del proprio ed altrui limite».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta del Sud
CATANZARO CROTONE LAMEZIA VIBO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 13
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Disavventura per un anziano di Cirò Marina

Tenta di guadare il fiume ma rimane bloccato

L'uomo è uscito dall'auto prima che il Lipuda lo travolgesse

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

Brutta avventura, ieri mattina, per un anziano di Cirò Marina. L'uomo, alla guida di una Fiat Panda, nel tentativo di attraversare il Lipuda - una fiumara a regime torrentizio che scorre alla periferia sud di Cirò Marina - è rimasto bloccato in mezzo al guado. L'anziano, verso le 10.30, ha deciso di utilizzare il terrapieno che, nei periodi di secca, consente il collegamento tra le due sponde, evitando di dover ricorrere al lungo percorso alternativo. Anzi, quando la bella stagione lo consente, il terrapieno viene utilizzato sia per raggiungere l'insediamento urbano "Solito Posto", tirato sul litorale e la riva del fiume, che i numerosi vigneti dell'area viticola della zona "Feudo".

Ieri l'uomo, non si è evidentemente reso conto, però, che le ultime piogge hanno ingrossato e reso pericoloso l'attraversamento; addentratosi nel greto, infatti, il fiume ha risucchiato il suo mezzo che ha cominciato ad affondare. L'anziano, per fortuna, non si è fatto prendere dal panico e ha avuto la prontezza di uscire dall'abitacolo e mettersi in salvo raggiungendo la sponda ancora vicina. Nel frattempo, il livello dell'acqua è salito rapidamente attorno all'utilitaria che, spinta dalla corrente, si è allontanata e ha rischiato di essere completamente sommersa. A recuperare la Panda sono stati i vigili del fuoco del distaccamento di Cirò Marina, i quali hanno risposto alla richiesta di soccorso partita dal Lipuda; in supporto della squadra in servizio, sono giunte dal comando provinciale di Crotone, le unità specializzate del nucleo Speleo alpino fluviale (Saf); questi, a bordo del gommone, dopo aver controllato che all'interno della vettura non ci fossero altre persone hanno proceduto al recupero del veicolo. Sul posto anche i carabinieri della Compagnia, diretta dal capitano Stefano Martorana.

Intervento I vigili del fuoco del nucleo Saf hanno soccorso l'anziano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini

Date: 25/04/2022 | **Page:** 23
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Bufera di neve, in tre rischiano l'ipotermia

Paura per un gruppo di quindici boy scout in cammino dal rifugio del Montanaro. Sorpresi dal maltempo: tragedia sfiorata sul crinale

MONTAGNA

Erano partiti dal rifugio Montanaro di San Marcello Pistoiese per mettersi in cammino e raggiungere il rifugio Duca degli Abruzzi. Determinati, nonostante il meteo fosse in peggioramento. Così un gruppo di quindici boy scout fiorentini, insieme alla guida, ha rischiato grosso ieri pomeriggio. Arrivati al Passo dello Strofinatoio, infatti, i giovani sono stati sorpresi da una bufera di neve che li ha costretti a fermarsi. La situazione del resto era diventata molto critica per la scarsa visibilità, il freddo e la paura di cadere. L'allarme al 112 è scattato verso le 13. La macchina dei soccorsi si è attivata immediatamente con due squadre del Soccorso alpino e speleologico delle stazioni di Corno alle Scale e con una unità cinofila e del Monte Cimone. Il team ha iniziato ad avvicinarsi alla zona indicata, mentre due ambulanze del 118, un'automedica e un pulmino si sono posizionati all'ambulatorio delle Polle. Il gruppo, raggiunto dal personale del Saer, è stato poi visitato dal medico che ha constatato una severa ipotermia per due ragazze di 18 anni e una ragazza di 17 anni condotte all'ospedale di Porretta. Gli altri boy scout sono stati caricati dal pulmino della Croce Rossa e dai mezzi del Soccorso alpino e portati alla sede della Croce Rossa di Lizzano in attesa dei genitori. Presenti sul posto anche i carabinieri, sempre di Lizzano.

Si è conclusa così, con il lieto fine, una disavventura che avrebbe potuto davvero finire tragicamente. Nell'occasione gli operatori della sicurezza in montagna ricordano la necessità di organizzare escursioni con prudenza e lungimiranza, considerando anche e soprattutto l'evoluzione del meteo.

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale
Date: 25/04/2022 | **Page:** 15
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Da Scandicci al Corno alle Scale

Quindici giovani scout salvati dalla tormenta

Quindici scout di Scandicci "salvati" dal Soccorso Alpino, ieri, al Corno alle Scale: erano stati sorpresi da una tormenta di neve al passo dello Strofinatoio mentre cercavano di raggiungere il rifugio Duca degli Abruzzi, al confine tra Toscana ed Emilia. Tre ragazze, 17 e 18 anni, sono state accompagnate all'ospedale di Porretta per un principio di ipotermia.

CORRIERE DI VITERBO
Date: 25/04/2022 | **Page:** 18
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso alpino in azione

Gli operatori li hanno raggiunti lungo i sentieri intorno alla cascata dove si erano infortunati

Due escursionisti feriti al parco delle Marmore

TERNI

Due escursionisti si sono infortunati all'interno del parco della cascata delle Marmore.
Il primo incidente si è verificato sabato all'ora di pranzo nel sentiero sei. A distanza di 24 ore, alle 17 e 30 di ieri, un nuovo soccorso ad un'altra persona impegnata in un'escursione al sentiero uno.
In entrambi i casi si è trattato di infortuni agli arti inferiori.
I feriti sono stati raggiunti non senza difficoltà dagli operatori del Soccorso alpino e speleologico Umbria e dai sanitari del 118. Ricevute le prime cure, i due pazienti sono stati stabilizzati e condotti, mediante tecniche alpinistiche, fino all'ambulanza che li ha trasportati in ospedale.
I due incidenti che si sono verificati nel parco della cascata delle Marmore hanno impegnato due squadre del Sasu di presidio in Valnerina e Terni che sono intervenute insieme al personale del 118.
"Grazie ai presidi del soccorso alpino e speleologico Umbria, dislocati su tutto il territorio regionale - sottolineano dal Sasu - gli operatori sono potuti intervenire tempestivamente in soccorso delle due persone infortunate tra sabato e ieri. L'obiettivo è garantire un'attività di prevenzione per evitare situazioni di pericolo".

A.Mo.

Sasu Due infortuni nei pressi della cascata

IL TIRRENO PISA

Date: 25/04/2022 | **Page:** 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SORPRESI DAL GELO

In calzoncini sulla neve: tre boy scout in ospedale

Indossavano la divisa con i pantaloni corti 15 boy scout del Fiorentino, colti da una bufera di neve al Passo dello Strofinatoio. Sono stati salvati dal Soccorso Alpino e Speleologico. Tre di loro sono finiti in ospedale per ipotermia.

Notizia Oggi

Date: 25/04/2022 | **Page:** 7
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Intervento dell'elicottero vigili del fuoco per recuperare due escursionisti

Intervento ieri dei vigili del fuoco, Guardia di Finanza e Soccorso alpino

Dispersi nei sentieri di Varallo

VARALLO (pfm) Dispersi lungo i sentieri di Cervarolo a Varallo sono stati recuperati dai soccorsi. Intervento ieri nel tardo pomeriggio: erano passate le 17 quando è arrivata la chiamata di soccorso ai vigili del fuoco. A mobilitarsi sono state le squadre dei vigili del fuoco di Varallo e del nucleo elicotteri vigili del fuoco di Malpensa. L'allarme era partito da località Cervarolo sopra la frazione Le Piane per ricerca e soccorso di due persone disperse (tra cui un minore).

Dopo essere stati geolocalizzati dalla sala operativa vigili del fuoco, i due escursionisti, sono stati raggiunti dalle squadre, insieme a quelle della Guardia di Finanza e del Soccorso Alpino. I due escursionisti sono stati successivamente recuperati tramite l'elicottero vigili del fuoco Drago 150.

Sempre ieri la squadra vigili del fuoco del distaccamento di Borgomanero con il supporto del distaccamento volontario vigili del fuoco di Romagnano Sesia con autobotte e piattaforma aerea sono intervenuti per un incendio di un cascinale non abitato adibito a ricovero attrezzi e paglia, nel comune di Fontaneto d'Agogna. La squadra ha provveduto ad estinguere l'incendio e a mettere in sicurezza l'area, la situazione si è risolta in poco tempo. Non si sono segnalate persone coinvolte nell'incendio.

LA SICILIA

Printed Copies: 42.327
Date: 25/04/2022 | **Page:** 18
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Ragazza scivola fra i frangiflutti

Ferita in più parti, riportata in superficie dai VvF

Sabato sera assai movimentato al Porto, dopo i fatti dei giorni scorsi alla Vecchia Dogana. Questa volta niente risse, niente sparatorie, ma l'incidente occorso a una ragazza che aveva raggiunto, presumibilmente assieme a degli amici, i blocchi frangiflutti e che lì è clamorosamente scivolata.

Immediatamente è stata avanzata una richiesta di soccorso al 112, con conseguente arrivo, approssimativamente intorno alle 21, di una squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale e del personale specializzato in tecniche di soccorso di derivazione Speleo alpino fluviale (Saf). Lo stesso che ha potuto appurare come la ragazza fosse cosciente ma che presentava diverse escoriazioni sul corpo, con una probabile frattura alla caviglia destra.

La ragazza, subito raggiunta dai Vigili del Fuoco, è stata dapprima stabilizzata, poi assicurata alla barella che è stata successivamente riportata in zona di sicurezza e infine consegnata alle cure del personale sanitario del Servizio 118 che era stato preventivamente invitato a raggiungere il luogo in cui si era verificato l'incidente, per fortuna senza conseguenza tragiche.

QN LA NAZIONE
Firenze
Date: 25/04/2022 | **Page:** 21 | **Autore:** ste. bro.
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Scout nella bufera, scatta l'allarme

Paura per un gruppo di ragazzi sorpresi dal maltempo e dalla neve durante un'escursione sul Corno alle Scale
Interviene il Soccorso Alpino: due diciottenni e una 17enne in ospedale per una grave ipotermia

Servizio a pagina **4**

Firenze

Paura sul Corno alle Scale

Sorpresi dalla bufera in montagna Scout di Scandicci lanciano l'Sos

Il gruppo stava raggiungendo un rifugio, ma al passo dello Strofinatoio è iniziata una tormenta di neve
Salvati dal Soccorso Alpino. Tre ragazze ricoverate in ospedale per un principio di assideramento

FIRENZE

Disavventura, fortunatamente a lieto fine, per un gruppo di scout di Scandicci, sorpresi nella giornata di ieri da una tormenta mentre cercavano di raggiungere un rifugio sulle montagne del Corno alle Scale. Il Soccorso Alpino e Speleologico ha tratto tutto il gruppo in salvo. Tre ragazze, due di 18 e una di 17 anni, sono state accompagnate all'ospedale di Porretta Terme per un principio di assideramento. Grazie al pronto intervento di soccorritori e sanitari, le loro condizioni non destano preoccupazione.

Indossavano la tipica divisa con i calzoni corti, quando la bufera di neve li ha colti durante la salita al passo dello Strofinatoio, sul crinale che divide la Toscana dall'Emilia Romagna. I quindici scout – con loro anche una accompagnatrice – erano partiti dal rifugio Montanaro, che si trova in Toscana nel comune di San Marcello Pistoiese, diretti al Rifugio Duca degli Abruzzi nonostante il meteo fosse in peggioramento.

Giunti al Passo dello Strofinatoio i giovani, non perfettamente attrezzati per affrontare la situazione, sono stati sorpresi da una bufera di neve e costretti a fermarsi per la scarsa visibilità, per il freddo e il timore, a causa anche delle forti raffiche di vento, di finire su dei salti di roccia. Chiesto aiuto al 112, verso le 13 due squadre del Soccorso Alpino e Speleologico delle stazioni di Corno alle Scale con una unità cinofila e del Monte Cimone, hanno iniziato ad avvicinarsi alla zona indicata mentre due ambulanze del 118, un'automedica e un pulmino si sono recati all'ambulatorio delle Polle.

Il gruppo di scout, raggiunto dal personale del Saer è stato poi visitato dal medico che ha constatato una severa ipotermia per due ragazze di 18 anni e una ragazza di 17 anni condotte all'ospedale di Porretta. Gli altri giovani sono stati caricati dal pulmino della Croce Rossa e dai mezzi del Soccorso Alpino e portati presso la sede della Croce Rossa di Lizzano in attesa dei loro genitori. Presenti sul posto anche i carabinieri, sempre di Lizzano.

ste. bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soccorsi alla comitiva di scout in difficoltà sui monti dell'Appennino

Date: 25/04/2022 | **Page:** 10
Category: Si parla di Noi - CNSAS

In cerca di asparagi, cade e si ferisce 47enne di Miranda soccorso dal Cnsas

Sul posto anche i Carabinieri del Radiomobile e un equipaggio del 118

MIRANDA. Era uscito per una camminata nel verde e per cercare asparagi. La tranquilla domenica però si è trasformata in disavventura per un 47enne di Miranda, per fortuna senza gravi conseguenze. L'uomo è caduto lungo un sentiero scosceso ed è rimasto ferito. A dargli una mano il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico allertato ieri mattina per un intervento tecnico sanitario di emergenza nel bosco di Miranda. La squadra, che era nel frattempo impegnata nell'esercitazione di protezione civile sulle maxi emergenze sanitarie ad alto rischio in ambiente impervio, è partita immediatamente alla volta del luogo dell'incidente. Nella squadra di intervento era presente anche un medico del Cnas.

Giunti sul posto, i soccorritori hanno provveduto ad effettuare una valutazione primaria sul paziente che presentava una presumibile frattura all'arto inferiore. Dopo aver immobilizzato l'arto e aver stabilizzato il paziente, la squadra del Soccorso Alpino ha provveduto a porre il ferito su una barella in dotazione al Cnas per la successiva evacuazione lungo il ripido pendio nel bosco. Sul posto è giunta anche una pattuglia dei Carabinieri del reparto Radiomobile del comando provinciale di Isernia, che ha coadiuvato l'attività di soccorso.

Nel frattempo il personale Soccorso alpino, in costante contatto con la centrale operativa del 118, ha richiesto l'intervento di una postazione territoriale del trasporto sanitario d'emergenza alla quale affidare il paziente una volta tornati sulla viabilità ordinaria.

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena
Date: 25/04/2022 | **Page:** 21 | **Autore:** ALESSANDRO CASADEI
Category: Si parla di Noi - CNSAS

ALFONSINE

Non era tornato a casa: dopo le ricerche pescatore ritrovato morto nel canale

Raffaele Montanari, 48 anni, potrebbe aver accusato un malore o essere scivolato dall'argine

È toccato al Nucleo sommozzatori individuare e recuperare, verso le 4 di notte nel canale, il cadavere dell'uomo

ALFONSINE
ALESSANDRO CASADEI

Una tragedia ha segnato la giornata di ieri di Alfonsine, dove risiedeva e dov'è stato ritrovato morto, nel Canale Destra Reno, Raffaele Montanari, giardiniere di 48 anni, originario di Bagnacavallo.

L'allarme della sua scomparsa l'aveva lanciato nel tardo pomeriggio di sabato la sua compagna, quando verosimilmente l'uomo era già senza vita.

Verso le 20 infatti, quando la donna è rincasata dal supermercato nel quale lavora, il compagno non era ancora tornato dalla sua giornata di pesca, una delle tante in cui l'amo e la canna, la sua passione, diventavano protagoniste.

Le ricerche

Un inspiegabile ritardo ha fatto subito pensare che fosse successo qualcosa, che purtroppo è risultato essere un dramma. Le ricerche dei carabinieri e il tam tam mediatico tra familiari e amici hanno permesso di rintracciare la sua auto, parcheggiata a ridosso del punto in cui aveva scelto di pescare. Al suo interno c'erano gli effetti personali.

Successivamente è quindi intervenuta una prima squadra di vigili del fuoco da Ravenna alla quale se ne sono aggiunte altre due facenti parte del reparto Tas (Topografia applicata al soccorso), specializzato nelle ricerche sul territorio e allertato proprio per restringere il campo d'azione e accelerare il ritrovamento dell'uomo nella speranza di poterlo ancora salvare.

Il corpo individuato

È toccato invece al Nucleo sommozzatori di Bologna individuare e recuperare, verso le 4 di notte in un tratto del canale, il cadavere dell'uomo e confermare quella tragica ipotesi che col passare delle ore sembrava essere sempre più concreta.

Per ricostruire con precisione l'esatta dinamica di quanto verificatosi bisognerà adesso aspettare l'esito delle indagini avviate in proposito.

Le cause

La salma è stata portata alla camera mortuaria dell'ospedale di Ravenna a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il pubblico ministero di turno, Stefano Stargiotti, probabilmente ne disporrà già nella giornata odierna una prima ispezione cadaverica per chiarire la causa del decesso. L'accertamento potrebbe fornire anche elementi per capire come abbia fatto l'uomo a cadere in acqua, se in seguito a un malore oppure scivolando lungo l'argine del fiume.

L'interna zona, peraltro, era particolarmente scivolosa in seguito alle recenti piogge che avevano anche fatto innalzare il livello del corso d'acqua.

La scomparsa di Raffaele Montanari ha lasciato senza parole l'intera comunità alfonsinese: lascia la compagna Enrica e due figli gemelli (un maschio e una femmina) di 7 anni, la madre e la sorella.

Nei prossimi giorni, solamente dopo il nulla osta della magistratura, verrà fissata la data dei funerali.

QN IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

Printed Copies: 74.490
Date: 25/04/2022 | **Page:** 15 | **Autore:** Fabio Castori
Category: Emergenza e Soccorso

Quarantenne varesina perde la vita sulle montagne di Amandola, nelle Marche

L'escursione finisce in tragedia Scivola e precipita in un burrone

A dare l'allarme il marito
«Ci siamo separati e abbiamo preso due sentieri differenti
Arrivato in cima, non c'era»

VARESE

«Durante l'escursione, a un certo punto, ci siamo separati, ma non l'ho persa mai di vista. Mi giravo in continuazione a guardarla, poi non c'era più». Tra lacrime e disperazione il marito di Elisabetta Zupan ***(nella foto)***, l'escursionista di 45 anni – originaria di Varese – morta sabato pomeriggio dopo essere precipitata in un burrone nella zona di Campolungo di Amandola in provincia di Fermo, parla a fatica.

È struggente e si tocca con mano il dolore di chi ha appena perso la moglie, compagna di vita e di tante avventure in montagna. «Siamo escursionisti esperti – spiega l'uomo –, quando non ho più visto mia moglie immaginavo di trovarla in cima. Ma non

c'era. Sono tornato indietro, nessuna traccia. Non era neanche in auto. A quel punto sono andato nel panico». Da lì l'allarme e la scoperta. La donna era precipitata facendo un volo di oltre 60 metri che non le ha lasciato scampo. Quando è stata raggiunta dai soccorritori ormai per lei non c'era più niente da fare. La Procura di Ascoli ha disposto l'ispezione cadaverica sulla salma che, dopo essere stata ricomposta, è stata trasferita nell'obitorio ascolano. L'obiettivo è confermare le cause del decesso e capire se la donna possa aver accusato un malore che, durante l'attraversamento di quel sentiero impervio, possa averne causato la caduta o se si è trattato di un tragico incidente.

«Quella zona è stata denominata dalla gente "il sentiero della morte" – spiega il sindaco di Amandola, Adolfo Marinangeli –, è pericolosa perché il panorama che si scopre invita a sporgersi dal sentiero. Nei prossimi giorni chiederò ufficialmente all'Ente Parco dei Sibillini che quel tratto venga chiuso al pubblico». Zupan dal Varesotto era giunta ad Urbania dove aveva completato il percorso di studi prima di intraprendere la scuola di lingue a Forlì lavorava come hostess sui voli della British Airway, impegnata anche nelle rotte intercontinentali.

Fabio Castori

IL SECOLO XIX
LA SPEZIA
Date: 25/04/2022 | **Page:** 16
Category: Emergenza e Soccorso

VAL DI VARA

Angoscia per la mamma colpita da un aneurisma Il riserbo dell'ospedale

VAL DI VARA

Aveva accusato un mal di testa. Qualcosa di apparentemente banale, che poteva far pensare a un male di stagione. Invece la giovane mamma che venerdì è stata portata d'urgenza al San Martino di Genova si è improvvisamente sentita male. Ha perso conoscenza. E le sue condizioni sono apparse subito gravissime.

La donna, incinta di otto mesi, è stata fatta partorire dai medici del nosocomio genovese per cercate di salvare la neonata. La piccola adesso è in buone condizioni, costantemente monitorata dal personale medico. Per le sorti della mamma le speranze si fanno sempre più esili, ieri sono passate infatti le 48 ore dal malore senza che ci fossero notizie positive.

Secondo quanto si apprende la donna è stata colpita da un problema neurologico, un aneurisma. Qualcosa davvero difficile da prevedere. La giovane mamma, alla sua prima gravidanza, si è sentita male venerdì mattina intorno alle 9 mentre si trovava nella sua abitazione. In una frazione non troppo isolata, a pochi chilometri dal capoluogo del comune. Sul posto si sono precipitati i militi della pubblica assistenza del paese, ma la donna non era più cosciente e le sue condizioni erano già molto gravi. Se ne sono accorti subito i soccorritori che non hanno perso un minuto. Per questo è stato allertato il 118 e l'elisoccorso per il trasferimento in codice rosso a Genova.

Ore di terribile angoscia quelle di ieri, con l'unico sollievo per le buone condizioni della bambina. La donna vive in un piccolo paese della Val di Vara, dove è nata e si è sposata 5 anni fa con un giovane del posto. Una bella famiglia, molto conosciuta in zona, che stava coronando il sogno di diventare genitori. La nascita della bimba era attesa infatti per il mese di maggio, era ormai tutto pronto per accogliere questa nuova vita.

La bimba, anche se nata con qualche settimana in anticipo, sta bene. È tutta la comunità a partecipare a quanto sta accadendo a questa giovane famiglia, in un luogo in cui ci si conosce tutti da sempre le gioie e i momenti dolorosi vengono condivisi sinceramente. "Siamo vicini alla famiglia in queste ore difficili" il commento del sindaco del borgo. —

L.IV.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Printed Copies: 16.000
Date: 25/04/2022 | **Page:** 10
Category: Emergenza e Soccorso

TAVAZZANO Lo schianto ieri mattina sulla strada per cascina Antegnatica

Si ribalta con l'auto, paura per un 81enne

Si ribalta sulla riva della stradina che conduce alla cascina Antegnatica alle porte di Tavazzano, subito dopo il cavalcavia della centrale elettrica, chiama i soccorsi e arriva addirittura l'elisoccorso alzatosi in volo da Bergamo. Alla fine, però, viene condotto in ambulanza al San Matteo di Pavia dove ieri pomeriggio era ancora trattenuto per accertamenti. È la disavventura capitata ieri mattina attorno alle 11,30 a un 81enne residente proprio in cascina Antegnatica, G.B. le iniziali.

L'uscita di strada è avvenuta mentre l'uomo era da solo a bordo della sua Range Rover. Una volta perso il controllo della vettura sulla piccola strada sterrata, l'auto ha sbandato, è finita sulla riva e si è ribaltata. A quanto si è appreso l'uomo è uscito dalla vettura sulle proprie gambe, ed è sempre rimasto vigile. Sempre da solo ha chiamato i soccorsi segnalando di aver avuto un incidente, di non aver riportato danni particolari ma di aver battuto la testa nel ribaltamento. Subito il 118 si è attivato e sul posto è arrivata un'ambulanza della Croce Rossa Italiana di Lodi, un'ambulanza della Croce Verde di Pavia, l'automedica, la polizia stradale di Lodi e i vigili del fuoco di Lodi. È stato attivato anche l'elisoccorso che si è alzato in volo da Bergamo. Il gran dispiegamento di mezzi di soccorso ha destato preoccupazione in Tavazzano e causato qualche rallentamento sulla via Emilia, più che altro a causa dei curiosi.

L'uomo alla fine è stato portato in ambulanza all'ospedale San Matteo di Pavia attorno alle 13 per accertamenti. Le sue condizioni non destavano particolare preoccupazione, ma i sanitari hanno voluto premurarsi di verificare le eventuali conseguenze del trauma cranico. Nel pomeriggio di ieri l'81enne era ancora in ospedale per tutti gli approfondimenti del caso.

A. B.

È intervenuto l'elicottero del 118

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866
Printed Copies: 47.879
Date: 25/04/2022 | **Page:** 19
Category: Emergenza e Soccorso

BOSCO CHIESANUOVA Incidente a Corbiolo dopo il bivio per le piscine

Fuoriuscita autonoma *La Fiat Panda 4x4 del giovane finita ieri mattina fuoristrada*

Esce di strada in auto Giovane in ospedale

Il ventenne soccorso con il verricello dall'elicottero

Giampaolo Chavan

●● L'asfalto bagnato per la pioggia caduta tutta la notte tra sabato e domenica ha giocato un gran brutto scherzo ieri a Simone S., 21 anni, residente a Bosco Chiesanuova. Ha perso il controllo della sua Fiat Panda 4x4 ed è finito fuoristrada su un tornante poco dopo il bivio per le piscine in località Corbiolo a due passi da Bosco Chiesanuova.

Per soccorrerlo è stato necessario, l'intervento del tecnico del 118 che con il verricello si è calato dall'elicottero di Verona emergenza, portando in salvo il giovane, impiegato in un panificio della zona. Le condizioni di Simone non sono risultate, per fortuna, particolarmente gravi ma è stato portato in ospedale per svolgere gli accertamenti necessari ad escludere qualsiasi complicazione.

Sul luogo dell'incidente, oltre all'elicottero di Verona emergenza, sono intervenuti anche gli agenti della Polizia stradale che hanno svolto gli accertamenti per risalire alla dinamica dell'incidente. Almeno fino a ieri, erano esclusse le responsabilità di altri automobilisti nella fuoriuscita di strada. I soccorsi si sono rivelati subito piuttosto complicati perchè il giovane era finito con la sua auto in un dirupo ed era sceso di diversi metri. È stata necessaria tutta l'abilità del tecnico del 118 per calarsi dall'elicottero, raggiungere l'auto, prestare i primi soccorsi al giovane e poi trasportarlo fin sull'elicottero. A metà mattinata, Simone si trovava già al pronto soccorso di Borgo Trento dove sono iniziati gli accertamenti per valutare ferite e lesioni, riportate a bordo della sua auto durante la discesa nel fossato.

Ad avvertire ieri mattina, il 118 è stato un automobilista che aveva assistito alla fuoriuscita di strada del ventenne. A bordo della sua Panda 4x4 stava rientrando nella sua casa di Bosco Chiesanuova dopo aver finito il suo turno di lavoro nel panificio.

«Il giovane non ha riportato ferite gravi», ha rivelato ieri il sindaco di Bosco Chiesanuova, Claudio Melotti, «e l'incidente è avvenuto per pura causalità e non per problemi legati alla circolazione». ●

QN IL GIORNO
Varese Busto Arsizio
Date: 25/04/2022 | **Page:** 15 | **Autore:** Fabio Castori
Category: Emergenza e Soccorso

Quarantenne varesina perde la vita sulle montagne di Amandola, nelle Marche

L'escursione finisce in tragedia Scivola e precipita in un burrone

A dare l'allarme il marito
«Ci siamo separati e abbiamo preso due sentieri differenti
Arrivato in cima, non c'era»

VARESE

«Durante l'escursione, a un certo punto, ci siamo separati, ma non l'ho persa mai di vista. Mi giravo in continuazione a guardarla, poi non c'era più». Tra lacrime e disperazione il marito di Elisabetta Zupan ***(nella foto)***, l'escursionista di 45 anni – originaria di Varese – morta sabato pomeriggio dopo essere precipitata in un burrone nella zona di Campolungo di Amandola in provincia di Fermo, parla a fatica.

È struggente e si tocca con mano il dolore di chi ha appena perso la moglie, compagna di vita e di tante avventure in montagna. «Siamo escursionisti esperti – spiega l'uomo –, quando non ho più visto mia moglie immaginavo di trovarla in cima. Ma non

c'era. Sono tornato indietro, nessuna traccia. Non era neanche in auto. A quel punto sono andato nel panico». Da lì l'allarme e la scoperta. La donna era precipitata facendo un volo di oltre 60 metri che non le ha lasciato scampo. Quando è stata raggiunta dai soccorritori ormai per lei non c'era più niente da fare. La Procura di Ascoli ha disposto l'ispezione cadaverica sulla salma che, dopo essere stata ricomposta, è stata trasferita nell'obitorio ascolano. L'obiettivo è confermare le cause del decesso e capire se la donna possa aver accusato un malore che, durante l'attraversamento di quel sentiero impervio, possa averne causato la caduta o se si è trattato di un tragico incidente.

«Quella zona è stata denominata dalla gente "il sentiero della morte" – spiega il sindaco di Amandola, Adolfo Marinangeli –, è pericolosa perché il panorama che si scopre invita a sporgersi dal sentiero. Nei prossimi giorni chiederò ufficialmente all'Ente Parco dei Sibillini che quel tratto venga chiuso al pubblico». Zupan dal Varesotto era giunta ad Urbania dove aveva completato il percorso di studi prima di intraprendere la scuola di lingue a Forlì lavorava come hostess sui voli della British Airway, impegnata anche nelle rotte intercontinentali.

Fabio Castori

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Date: 25/04/2022 | **Page:** 23 | **Autore:** Giulia Sacchi /TRAMONTI DI SOTTO
Category: Montagna e ambiente

TRAMONTI DI SOTTO

«Vivere in montagna è un lusso per pochi Si muova il Governo»

Appello di Giampaolo Bidoli a Fedriga: si faccia da tramite «Incentivi insufficienti, lo spopolamento è conseguenza»

Giulia Sacchi / TRAMONTI DI SOTTO

«Vivere in montagna è un lusso per pochi: gli incentivi sinora concessi non bastano a coprire le spese e lo spopolamento è la conseguenza». Il consigliere regionale Giampaolo Bidoli, ex sindaco di Tramonti di Sotto, torna sul tema, constatando che poco è stato fatto anche dalla Regione. «Vivere in montagna ormai è diventato un privilegio per pochi perché la vita di ogni giorno e perché l'accesso ai servizi fondamentali (non parliamo degli svaghi) costa molto di più – afferma –. E per questo non si può buttare la croce addosso ai pochi commercianti che con enormi sacrifici tengono aperte le loro attività, costretti a ricercare un minimo guadagno (che sarebbe più corretto chiamare rimborso), sommersi da spese di trasporto (la lontananza dai rifornitori incide in maniera pesante), gestione, energia e carburante. Famiglie eroiche che gettano al vento ogni anno migliaia di euro in spese che le persone che risiedono nella pianura, con lavoro e servizi a portata di mano, non devono sopportare. A dire il vero qualche incentivo c'è (contributi alle attività per lo svantaggio localizzativo, sconto in fattura per il riscaldamento nelle zone non metanizzate, altro) ma non coprono i maggiori costi».

«Ci si aspetta molto dalla nuova legge sulla montagna, ma i risultati si otterranno solamente se ci sarà la forza per intervenire con strumenti normativi di semplificazione ed economici in grado di dare coraggio alle genti che vivono nelle aree interne e ai giovani per investire sul futuro loro e di quei territori – aggiunge –. Non va in questa direzione il Bonus sconto in bolletta per luce e gas 2022, che sino al 31 dicembre offrirà a milioni di famiglie di accedere all'incentivo. L'iniziativa promossa dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con Inps, si riferisce a una delle ultime misure introdotte dal Governo, che ha ampliato la platea di beneficiari del già esistente bonus sociale elettricità e gas, alzando la soglia Isee a 12 mila euro per tutti coloro che ne possono usufruire».

Giampaolo Bidoli

Bidoli sostiene che è positivo aver alzato la soglia Isee, «ma va ricordato come in montagna, dove è noto che il freddo dura più a lungo ed è più pungente, il gas non arriva e la maggior parte delle famiglie si riscalda con gasolio o Gpl (prezzo quasi raddoppiato e che non ha avuto la riduzione dell'Iva come avvenuto per il metano) oppure con pellet (che ha subito un aumento tra il 40 e il 50 per cento) o la legna, che ha subito rincari per il costo dei trasporti». Ecco quindi che «ci si aspetta che il governatore Massimiliano Fedriga, presidente della conferenza delle Regioni, si faccia portavoce a livello governativo, oltre che intervenire con misure straordinarie e dal bilancio regionale per limitare i maggiori costi che i montanari sono costretti a sopportare, da sempre ed in particolare in questo ultimo periodo molto difficile per tutti. Se non saranno le autorità locali a rimediare confidiamo in quelle extra terrene», conclude ironizzando. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Date: 25/04/2022 | **Page:** 26
Category: Montagna e ambiente

Mezzoldo, sul versante della montagna c'è un paesaggio quasi lunare

Maxi-disboscamento per posare le reti antifrane

Il sindaco Stefania Siviero: «È un intervento drastico ma fondamentale per la sicurezza»

MEZZOLDO (Bergamo)

Da alcuni giorni gli abitanti di Mezzoldo che si trovano a passare accanto alla strada che conduce al Passo San Marco vedono di fronte un paesaggio quasi lunare. Sul versante montuoso che va dal ponte dell'Acqua a salire verso il rifugio Madonna delle Nevi è in corso il disboscamento di centinaia di abeti bianchi e rossi per consentire la posa di reti antifrane. I lavori si sono resi necessari perché più volte in questi anni sono caduti massi di grosse dimensioni, mettendo a rischio le case sottostanti e la strada. La zona è impervia, di difficile gestione e i massi presenti che potrebbero cadere sono enormi. «E' un lavoro fondamentale per la sicurezza delle case, delle persone e della strada statale – spiega il sindaco Stefania Siviero –. Non avremmo voluto un intervento così drastico, ma il pericolo a monte è veramente importante. L'impatto ora non è dei migliori, ma ci sarà comunque la ricrescita, anche veloce in questa zona, dove avevamo previsto da anni un intervento di questo tipo, che però non siamo mai riusciti a realizzare. Ora non possiamo più aspettare». Nell'ottobre 2018 su Mezzoldo, come su tutta Italia, si abbattè Vaia, la tempesta di pioggia e vento che fece cadere numerosissimi alberi. I fondi che sono stati poi stanziati sono serviti per la messa in sicurezza idrogeologica. «Lo scorso anno - prosegue il primo cittadino - abbiamo concluso una prima tranche dei lavori per circa 900mila euro, nella parte più vicina al ponte dell'Acqua. Sono stati tagliati alberi e sono state posate le prime reti paramassi. Ora questo secondo intervento, di altri 850mila euro. Conclusa questa tranche, servirà un altro finanziamento per concludere i lavori». Qui gli alberi erano anche diventati pericolosi. Erano cresciuti molto in altezza e le radici erano sempre meno stabili. **M. A.**